



Camera dei Deputati

Roma, 18 dicembre 2023

Onorevole Presidente,

intendo sottoporLe una questione di particolare gravità, che non solo ha prodotto effetti lesivi della mia personale onorabilità, ma è suscettibile di produrre un'alterazione della fisiologica dialettica dei rapporti tra Governo e Parlamento, con diretto impatto sull'assetto istituzionale del nostro ordinamento democratico e costituzionale.

Nel corso della seduta dell'Assemblea del 12 dicembre scorso, il Presidente del Consiglio dei Ministri, deputata Giorgia Meloni, con riguardo al procedimento di ratifica del MES ha testualmente dichiarato: *“Chi ha dato l'assenso italiano a una ratifica, a livello di Governo, che, oggi, purtroppo, impegna anche noi, e ci fa fare una figura, ci mette in una condizione difficile, perché abbiamo dato un assenso e non stiamo andando avanti? Questo è molto interessante, [...] l'ha fatto il Governo Conte, l'ha fatto senza mandato parlamentare, e l'ha fatto - udite, udite - un giorno dopo essersi dimesso, quando era in carica solamente per gli affari correnti, dando mandato a un ambasciatore, mandato firmato dall'allora Ministro degli Esteri del Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio, senza un mandato parlamentare, senza che ne avesse il potere, senza dirlo agli italiani e con il favore delle tenebre. Sì! Con il favore delle tenebre!”*.

La sequela di accuse che mi sono state rivolte è davvero impressionante: nella sostanza avrei procurato un danno al Paese agendo *“con il favore delle tenebre”*, *“senza dirlo agli italiani?”*, *“senza un mandato parlamentare”*, quando ormai mi ero *“dimesso”* ed ero *“in carica solamente per gli affari correnti?”*!

Onorevole Presidente, siamo ben oltre la normale dialettica parlamentare. Il Presidente del Consiglio nonché deputata Giorgia Meloni mi ha rivolto, nella sostanza, l'accusa di aver agito in modo fraudolento, al di fuori del mandato parlamentare: è la più grave accusa che mi si possa muovere rispetto alla vicenda in esame, sia da un punto di vista politico, che da un punto di vista istituzionale e costituzionale.

Ad aggravare la condotta della dichiarante è il fatto che queste affermazioni sono state rilasciate in un momento istituzionale di particolare rilievo: durante le Comunicazioni che il Presidente del Consiglio in carica offre in Aula, alla Camera dei deputati, alla vigilia di un Consiglio Europeo che contemplava all'ordine del giorno questioni molto serie e complesse, che non comprendevano affatto la questione del Mes.

Dep. Lorenzo FONTANA
Presidente della Camera dei deputati
Camera dei deputati
SEDE



Camera dei Deputati

A conferma della dolosa volontà e della deliberata intenzione di disonorare il sottoscritto vi è la considerazione che le suddette dichiarazioni sono state riproposte e rilanciate anche il giorno successivo, nel corso delle Comunicazioni che il Presidente del Consiglio ha reso al Senato della Repubblica, dove anzi la dichiarante ha mostrato anche un foglio che, nelle sue intenzioni, avrebbe dovuto offrire la “inoppugnabile” prova documentale delle suddette accuse.

Questa ricostruzione e queste dichiarazioni non hanno alcun fondamento in termini fattuali. Sono dichiaratamente smentite dai fatti e dagli atti parlamentari.

Con risoluzione parlamentare approvata il 9 dicembre 2020, infatti, la Camera dei deputati, all’esito di un ampio dibattito, impegnava il Governo, tra le altre cose, “a finalizzare l’accordo politico raggiunto all’eurogruppo e all’ordine del giorno dell’Eurosummit sulla riforma del trattato del Mes”.

Non solo. Anche la ricostruzione sul piano temporale è del tutto falsata perché proprio il foglio mostrato dal Presidente del Consiglio attesta che l’indicazione meramente esecutiva dell’allora Ministro degli Esteri al nostro Rappresentante permanente presso l’Unione europea non è stata data “*un giorno dopo essersi dimesso [il Governo], senza il potere*”, bensì ben cinque giorni prima, con il mio Governo ancora nel pieno esercizio delle proprie funzioni.

Onorevole Presidente, le dolose menzogne del Presidente del Consiglio nonché deputata Giorgia Meloni hanno offerto una rappresentazione della realtà dei fatti completamente ribaltata. Si tratta di un precedente di assoluta gravità, anche perché queste dichiarazioni sono state rilasciate non nel corso di una festa di partito, ma nell’Aula della Camera, in un contesto istituzionale particolarmente solenne e sono state riprese da tutti gli organi di stampa.

Per conseguenza la compromissione dei miei beni morali dell’onore e della reputazione e la falsa ricostruzione sul mio operato di Presidente del Consiglio dei Ministri e di deputato in carica, appaiono particolarmente rilevanti nell’entità e nella portata diffusiva.

L’asimmetria, in ordine ai poteri e alla potenzialità comunicativa, di un Presidente del Consiglio rispetto a un deputato in carica rende ancor più necessario il Suo intervento per ristabilire e compensare le gravissime ed infondate offese che mi sono state arrecate.

Per i motivi summenzionati Le chiedo, pertanto, ai sensi dell’articolo 58 del Regolamento della Camera, di nominare una Commissione che giudichi la fondatezza delle gravi accuse a me rivolte, palesemente e dolosamente prive di qualsivoglia fondamento fattuale, temporale, politico e costituzionale.

Con i più cordiali saluti,

Dep. Giuseppe Conte